



**INTORNO AI LIBRI**

Il Blog di Ivano Gobbato

**Guerra e pace  
(un romanzo)**

C'È UNA VIGNETTA di Charles Schulz in cui Snoopy se ne sta come al solito appollaiato sul tetto della sua cuccia ma non parla con Charlie Brown, parla invece con Linus, quello della coperta. Ve la metto, così vedete l'originale che certo è meglio di un qualunque mio riassunto. E se vi sembra scritta troppo in piccolo, i miracoli della Rete permettono di ingrandirle, le pagine dei file pdf. A me piace soprattutto che questo meraviglioso cane dal pelo bianco e dalle orecchie nere dica "Perché no? Non ho mica fretta". Così si dovrebbe fare sempre, coi grandi libri: allargare il tempo che serve loro, senza pensare di dover correre.



Perché se invece li prendi di petto, romanzi come *Guerra e pace*\* possono davvero far paura: pagine che si contano a migliaia, saghe familiari in cui già i nomi dei personaggi – persino la loro pronuncia è lontanissima dalla nostra sensibilità – vanno letti e poi messi nella memoria con grande attenzione, perché altrimenti si finisce ben presto col non capire più chi è figlio di chi, o chi è innamorato di chi. Ma se si riesce a oltrepassare questo scoglio (che però è appena fuori dal porto, e si oltrepassa prima di quanto non si creda) poi il libro si rivela essere il meraviglioso capolavoro che sappiamo, ovvero quel patrimonio della cultura mondiale dentro cui proprio in questi giorni – di guerra sulle stesse terre raccontate da Lev Nikolàevič Tolstòj tra 1863 e 1869 – è importante, forse, saper entrare.

A me è sempre sembrato curioso che le prime righe di uno tra i più grandi romanzi della letteratura russa non siano scritte in russo, ma in francese: "Bien" legge infatti Snoopy, "Bene", ma era il francese la lingua giusta, perché la nobiltà russa del XIX secolo non parlava la lingua del popolo ma il francese. Fa pensare.

In ogni modo, questo è un libro che in giorni come quelli che stiamo vivendo può essere non soltanto bello, ma addirittura necessario leggere: cos'è la Storia chiede Tolstòj ai lettori? La storia sono le cose che ci capitano, risponde. E cos'è allora il destino? Diamo il nome di "destino" alle cose che facciamo mentre siamo immersi dentro la Storia. Del resto, già il titolo del libro ci parla di una cosa e del suo diretto riflesso, di *Guerra e pace*, senonché nel russo del tempo di Tolstòj le parole per dire "Pace" e per dire "Mondo", oltre ad avere lo stesso suono, si scrivevano anche nello stesso modo (oggi non più) e allora forse nel romanzo non c'è solo il tema della pace in contrapposizione alla guerra, ma anche il tema del mondo quando vive dentro a un conflitto.

Tra i tanti personaggi formidabili del libro ce n'è uno in particolare (uno solo, abbiamo solo mezza paginetta a disposizione) che si chiama Platòn Karataev: a un certo punto ci confida una grande verità: "La felicità, amico, è come l'acqua in una rete: la butti e si gonfia; la tiri fuori e non c'è nulla", per poi concludere, prima di corcarsi su un giaciglio di paglia in compagnia di un vecchio cane, con una preghiera: "Signore Gesù Cristo, abbi misericordia di noi e aiutaci! Come una pietra, Dio, fammi dormire; come un bel pane fresco fammi alzare". E dopo queste parole, conclude Tolstòj, "Sembrava che il mondo, che poco prima era parso in rovina, risorgesse con nuova bellezza, su nuove, incrollabili fondamenta". Speriamo sia così. E comunque... è bello, vero?

\* Lev Nikolàevič Tolstòj, *"Guerra e pace"*, Einaudi, Torino, 2019, voll. 2, pp. 1.574, euro 25,00